

Temperature elevate I rischi e la gestione della situazione

L'esposizione a temperature elevate rappresenta un rischio significativo per la salute dei lavoratori all'aperto. Come ogni anno, Regione Lombardia con nota prot. n. G1.2024.0024204 del 20/06/2024, ha fornito le indicazioni per la gestione di emergenze in caso di elevate temperature ambientali, rivolte anche alle attività lavorative a intensa attività fisica all'aperto. Secondo le più recenti previsioni, il trend delle emissioni in continua crescita e altri fattori potrebbero portare a fine secolo

un riscaldamento della superficie terrestre di circa 4 gradi rispetto ai livelli attuali. In Italia, si evidenzia un costante aumento delle temperature estive, con una sempre maggiore frequenza di condizioni estreme, come le ondate di calore. Per questa estate 2024, si prevede che le temperature saranno significativamente al di sopra della media, con punte che potrebbero superare i 40°C in molte regioni. Questo aumento delle temperature comporta un rischio elevato di stress da calore, soprattutto per i

lavoratori all'aperto. È fondamentale che aziende, lavoratori e medici competenti adottino misure preventive per ridurre al minimo i rischi associati al caldo estremo. Indicazioni per le Aziende. Valutazione del Rischio: il Datore di lavoro ai sensi dell'art. 181 del D. Lgs 81/08, deve valutare il rischio legato ai fattori microclimatici, in particolare ai lavori all'aperto in condizioni di caldo severo. Pianificazione degli orari di lavoro: programmare le attività più pesanti nelle ore più fresche della

giornata, preferibilmente al mattino presto o nel tardo pomeriggio. Punti di ristoro: allestire aree ombreggiate e rifornite di acqua fresca per consentire ai lavoratori di riposarsi e idratarsi regolarmente. Formazione: Fornire formazione specifica ai lavoratori sui rischi del caldo e sulle misure di prevenzione, inclusi i sintomi del colpo di calore e della disidratazione. Equipaggiamento: fornire abbigliamento adeguato, come cappelli a tesa larga, occhiali da sole e abiti leggeri e traspiranti.



**ASSOPADANA
SISTEMA**
r.bini@vocemedi.it

Confidi fra luci e ombre

La situazione esige una riflessione a livello nazionale per ripensare il sistema e per ridefinire le modalità di contribuzione degli enti pubblici



VALERIO FOGLIATA,
PRESIDENTE DI ASSOPADANAFIDI

Brescia
DI IVAN MUSSIO

L'Italia conta su uno dei sistemi di garanzia più sviluppati e articolati del mondo. Si tratta di un sistema basato su due componenti: una pubblica, rappresentata in particolare dal Fondo di Garanzia per le PMI e una privata, costituita dai confidi. Durante gli anni segnati dalla crisi, questo sistema si è rivelato strategico per l'accesso al credito delle PMI e i confidi hanno confermato il loro ruolo storico di partner finanziari

delle imprese, in prima linea a fianco del sistema produttivo.

Mercato. Tuttavia, a vent'anni dalla "Legge Confidi" (D.L. 30 settembre 2003, n. 269, convertito in Legge 24 novembre 2003, n. 326), il mercato italiano delle garanzie è profondamente mutato. I confidi hanno sì lavorato per mantenere e rinsaldare il rapporto privilegiato con le aziende del territorio, ma la risposta è stata abbastanza deludente, soprattutto nell'ultimo decennio. Nonostante il processo di concentrazione del mer-

cato abbia contribuito allungare la filiera della garanzia, attenuando in parte il rapporto personale con gli imprenditori che era caratteristica delle vecchie strutture, banca d'Italia e a cascata le altre banche hanno lavorato in contrapposizione ai confidi, creando non poche difficoltà. La drastica riduzione del numero di confidi autorizzati a operare - dal migliaio di vent'anni fa ai duecento attuali - con una progressiva concentrazione del mercato e la nascita di grandi player di dimensione regionale o addirittura nazionale, ha vi-

sto ridimensionato tutto il sistema dei confidi, conseguenza di novità normative e regolamentari che ne hanno ridotta l'importanza per l'abbattimento del rischio di credito spostandolo sullo Stato. Tutti questi fenomeni, sovrapposti alle crescenti difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e piccolissime imprese, hanno causato una "frattura" con il sistema bancario, che trova sempre meno remunerativo concedere finanziamenti a queste aziende. La situazione descritta esige una riflessione ampia a livello nazionale per ripensare, rafforzandolo, il sistema dei confidi. Riflessione che dovrà spingersi anche a ridefinire le modalità di contribuzione degli enti pubblici ai confidi e alla definizione di migliori forme di coordinamento e integrazione tra confidi e Fondo di Garanzia. Con la legge 13 luglio 2016, n. 150 è stata conferita delega al Governo per la riforma del sistema dei Confidi. Obiettivi principali della riforma consistevano 1) nella valorizzazione del ruolo dei Confidi, al fine di migliorare l'accesso al credito; 2) la volontà di semplificare gli adempimenti a carico dei Confidi e di contenerne i costi di funzionamento; 3) rafforzamento patrimoniale dei Confidi, ritenuto necessario anche alla luce della disciplina più stringente introdotta dall'introduzione a livello europeo dell'Unione bancaria. Purtroppo, complesse e sostanziali criticità, correlate all'im-

postazione stessa ed a talune previsioni della delega, che involgono anche problematiche di derivazione europea, hanno condotto all'impossibilità di dare attuazione alla riforma. Alla luce poi delle novità introdotte dai decreti-legge "cura Italia" e "liquidità" per fronteggiare la crisi generata dalla pandemia di Covid-19, ai Confidi è stato assegnato un ruolo di scarso rilievo nel processo di sostegno all'economia, intervenendo direttamente lo Stato con i propri fondi di garanzia. Vista però l'ancora attuale centralità del ruolo dei confidi nell'accesso al credito delle PMI e la necessità di disporre, proprio nell'interesse delle PMI, di intermediari di garanzia solidi e competitivi, permane l'esigenza di un'ampia riforma dei Confidi, invocata a gran voce dagli operatori del settore, che coinvolga sia i Confidi vigiliati che i Confidi minori. Occorre quindi riorganizzare il sistema dei confidi e rivederne la governance così da confermarne ruolo strategico e scongiurare il rischio che si trasformino in strumenti "marginali", utili solo per le aziende più problematiche. Ruolo centrale potranno le associazioni del sistema economico produttivo nell'ambito dei processi di riorganizzazione dei confidi, sia nei confronti dei confidi stessi sia nel dialogo con gli enti locali. Senza i confidi il mondo dell'artigianato e delle piccole imprese sarà senz'altro diverso.

**Insieme
verso...**

**nuovi
orizzonti.**

**ASSOPADANA
SISTEMA**
INDUSTRIA 4.0



SERVIZI è la Cooperativa di Garanzia Assopadanafidi è lo strumento creditizio di Assopadana-CLAAI, posto al servizio delle imprese artigiane e delle PMI. Assopadanafidi prosegue il suo cammino di sostegno e di incentivazione allo sviluppo produttivo favorendo l'accesso al credito.



FIRE & SAFETY è l'azienda commerciale che si occupa dei sistemi antincendio, della commercializzazione dei dispositivi e prodotti per la protezione e sicurezza nei luoghi di lavoro.



CLAAI è una delle quattro associazioni dell'artigianato della Provincia di Brescia. La missione di Assopadana è quella di aggiungere valore al mondo dell'artigianato e della piccola e media impresa, favorire e rappresentarne lo sviluppo economico, sociale e culturale del paese, riaffermando e ispirandosi ai suoi principi di democrazia.



FIDI è il centro servizi dell'associazione, cioè quell'organismo che eroga tutti i servizi alle aziende in ambito di formazione continua, sicurezza nei luoghi di lavoro, medicina del lavoro, finanza agevolata utilizzando la professionalità del proprio personale specializzato e quella di professionisti convenzionati.

